

IL LIBRO DELL'ECCLESIASTE

¹ Le parole del Predicatore^a, figliuolo di Davide, re in Gerusalemme.

La vanità di ogni cosa terrena

² VANITÀ delle vanità, dice il Predicatore; vanità delle vanità; ogni cosa è vanità^b.

³ Che profitto ha l'uomo di tutta la sua fatica nella quale egli si affatica sotto il sole^c? ⁴ Una età va via, un'altra età viene; e la terra resta in perpetuo^d. ⁵ Il sole si leva anch'esso, e poi tramonta; e, ansando, trae verso il luogo suo, ove egli si deve levare. ⁶ Il vento trae verso il Mezzodì, e poi gira verso il Settentrione; egli va sempre girando, e ritorna a' suoi giri^e. ⁷ Tutti i fiumi corrono nel mare, e il mare non s'empie; i fiumi ritornano *sempre* a correre al luogo dove sogliono correre. ⁸ Ogni cosa si affatica *più che* l'uomo non può dire; l'occhio non si sazia giammai di vedere^f, e l'orecchio non si riempie di udire. ⁹ Quello che è stato è lo stesso che sarà; e quello che è stato fatto è lo stesso che si farà^g; e non vi è nulla di nuovo sotto il sole. ¹⁰ Evvi cosa alcuna, della quale altri possa dire: Vedi questo,

a **1:1** Predicatore ver. 12. Eccl. 12.10-12. **b** **1:2** vanità Sal. 39.5,6,11; 62.9; 144.4. Eccl. 12.10. Rom. 8.20. **c** **1:3** sole Eccl. 2.22; 3.9. **d** **1:4** perpetuo Sal. 104.5; 119.90. **e** **1:6** giri Giov. 3.8. **f** **1:8** vedere Prov. 27.20. Eccl. 4.8. **g** **1:9** farà Eccl. 2.12; 3.15.

egli è nuovo? già è stato ne' secoli che sono stati avanti a noi. ¹¹ Non vi è alcuna memoria delle cose che sono state innanzih; così ancora non vi sarà memoria delle cose che saranno nel tempo a venire, fra coloro che verranno appresso.

¹² Io, il Predicatore, sono stato re sopra Israele, in Gerusalemmei; ¹³ ed ho recato il mio cuore a ricercare, e ad investigare, con sapienza, tutto ciò che si fa sotto il cielo; il che è una occupazione molesta, *la quale* Iddio ha data a' figliuoli degli uomini, per occuparvisi. ¹⁴ Io ho vedute tutte le cose che si fanno sotto il sole; ed ecco, tutto ciò è vanità, e tormento di spirito. ¹⁵ Le cose torte non si possono dirizzarej; e i difetti non si possono annoverare. ¹⁶ Io parlava nel cuor mio, dicendo: Ecco, io mi sono aggrandito, ed accresciuto in sapienzak, più che tutti quelli che sono stati innanzi a me sopra Gerusalemme; e il cuor mio ha veduta molta sapienza e scienza; ¹⁷ ed ho recato il mio cuore a conoscere la sapienzal; ed anche a conoscere le pazzie e la stoltizia; *ed* ho riconosciuto che questo ancora è un tormento di spirito. ¹⁸ Perciocchè, dove è molta sapienza, vi è molta molestiam; e chi accresce la scienza accresce il dolore.

2

I piaceri e le ricchezze non danno la felicità

h 1:11 innanzi Eccl. 2.16. **i 1:12** Gerusalemme ver. 1 e rif. Eccl. 2.7,9. **j 1:15** dirizzare Eccl. 7.13. **k 1:16** sapienza 1 Re. 3.12; 4.30; 10.6-8,23. Eccl. 2.9. **l 1:17** sapienza Eccl. 7.23,25. 1 Tess. 5.21. **m 1:18** molestia Eccl. 12.14.

¹ IO ho detto nel cuor mio: Va' ora, io ti proverò con allegrezzaⁿ, e tu goderai del bene; ma ecco, questo ancora è vanità. ² Io ho detto al riso: *Tu sei insensato*^o; ed all'allegrezza: Che cosa è quel che tu fai? ³ Io ho nel mio cuore ricercato il modo di passar dolcemente la vita mia in continui conviti; e, reggendo il mio cuore con sapienza, di attenermi a stoltizia; finchè vedessi che cosa fosse bene a' figliuoli degli uomini di fare sotto il cielo, tutti i giorni della vita loro. ⁴ Io ho fatte dell'opere magnifiche; io mi ho edificate delle case^p; io mi ho piantate delle vigne^q. ⁵ Io mi ho fatti degli orti e de' giardini; ed ho piantati in essi degli alberi fruttiferi di ogni maniera. ⁶ Io mi ho fatte delle piscine d'acqua, per adacquare con esse il bosco ove crescono gli alberi.

⁷ Io ho acquistati de' servi e delle serve, ed ho avuti de' servi nati ed allevati in casa^r; ho eziandio avuto molto grosso e minuto bestiame, più che tutti quelli che sono stati innanzi a me in Gerusalemme. ⁸ Io mi ho eziandio adunato dell'argento, e dell'oro, e delle cose le più care dei re, e delle provincie^s; io mi ho acquistato de' cantori e delle cantatrici; ed ho avute delle delizie degli uomini, *d'ogni maniera*: musica semplice, e musica di concerto. ⁹ E mi sono aggrandito ed accresciuto più che tutti quelli che sono stati innanzi a me in Gerusalemme^t; la

ⁿ **2:1** allegrezza Eccl. 3.13; 5.18. Luc. 12.19. ^o **2:2** insensato Prov. 14.13. Eccl. 7.6. ^p **2:4** case 1 Re. 7.1-12. ^q **2:4** vigne Cant. 8.11,12. ^r **2:7** case Gen. 14.14; 15.3. ^s **2:8** provincie 1 Re. 9.28; 10.10,14,21 ecc. ^t **2:9** Gerusalemme Eccl. 1.16.

mia sapienza eziandio mi è restata. ¹⁰ E non ho sottratta agli occhi miei cosa alcuna che abbiano chiesta; e non ho divietato il mio cuore da niuna allegrezza; anzi il mio cuore si è rallegrato d'ogni mia fatica; e questo è stato quello che mi è tocco in parte d'ogni mia fatica^U. ¹¹ Ma, avendo considerate tutte le mie opere che le mie mani aveano fatte; e la fatica che io avea durata a farle, ecco, tutto ciò *era* vanità, e tormento di spirito; e non *vi è di ciò* profitto alcuno sotto il sole^V.

¹² Laonde mi son rivolto a vedere la sapienza, e le follie, e la stoltizia; perciocchè, che cosa *sono* gli *altri* uomini, per poter seguitare il re? essi fanno ciò che *hanno* già fatto^W. ¹³ Ed ho veduto che la sapienza è più eccellente che la stoltizia; siccome la luce è più eccellente che le tenebre. ¹⁴ Il savio ha i suoi occhi nel capo^X, e lo stolto cammina in tenebre; ma pure eziandio ho conosciuto che un medesimo avvenimento avviene ad essi tutti^Y. ¹⁵ Laonde ho detto nel cuor mio: Egli avverrà anche a me il medesimo avvenimento che allo stolto; che mi gioverà egli adunque allora d'essere stato più savio? perciò ho detto nel cuor mio che ciò ancora è vanità. ¹⁶ Perciocchè non *vi sarà* giammai più memoria del savio^Z, come nè anche dello stolto; conciossiachè nei giorni vegnenti ogni cosa sarà già dimenticata. E come muore il savio così muore anche lo stolto.

U **2:10** fatica Eccl. 3.22; 5.18; 9.9. V **2:11** sole Eccl. 1.3,14.
 W **2:12** fatto Eccl. 1.9,10. X **2:14** capo Prov. 17.24. Eccl. 8.1.
 Y **2:14** tutti Sal. 49.10. Eccl. 9.2,3. Z **2:16** savio Eccl. 1.11.

¹⁷ Perciò ho odiata questa vita; imperocchè le opere che si fanno sotto il sole mi son dispiaciute; perchè ogni cosa è vanità, e tormento di spirito.

¹⁸ Ho eziando odiata ogni mia fatica che io ho durata sotto il sole, la quale io lascerò a colui che sarà dopo di me. ¹⁹ E chi sa s'egli sarà savio, o stolto? e pure egli sarà signore d'ogni mia fatica, intorno alla quale mi sarò affaticato, ed avrò adoperata la mia sapienza sotto il sole. Anche questo è vanità.

²⁰ Perciò, mi son rivolto a far perdere al mio cuore la speranza d'ogni fatica, intorno alla quale io mi sono affaticato sotto il sole. ²¹ Perciocchè vi è tale uomo, la cui fatica *sarà stata* con sapienza, con conoscimento, e con dirittura; il quale pur la lascia per parte a chi non s'è affaticato intorno. Anche questo è vanità, e gran molestia.

²² Perciocchè, che cosa ha un tale uomo di tutta la sua fatica, e del tormento del suo spirito, con che egli si affatica sotto il sole? ²³ Conciossiachè tutti i suoi giorni *non sieno altro che* doloria, e le sue occupazioni *altro che* molestia; anche non pur di notte il cuor suo non riposa. Questo ancora è vanità.

²⁴ Non è egli cosa buona nell'uomo, ch'egli mangi e beva, e faccia goder di beni l'anima sua^b, con la sua fatica? Anche questo ho veduto esser dalla mano di Dio. ²⁵ (Perciocchè, chi mangerebbe, e chi goderebbe, se io nol facessi?)

²⁶ Conciossiachè *Iddio* dia all'uomo, che gli è grato, sapienza, conoscimento ed allegrezza; ed

a **2:23** dolori Giob. 5.7; 14.1. b **2:24** sua Eccl. 3.12,13,22; 5.18; 8.15.

al peccatore, egli dà occupazione di adunare e di ammassare, per dare a colui che è grato a Dio^c. Questo ancora è vanità, e tormento di spirito.

3

Vi ha, per ogni cosa, un tempo fissato da Dio

¹ OGNI cosa ha la *sua* stagione, ed ogni azione sotto il cielo ha il *suo* tempo^d. ² Vi è tempo di nascere, e tempo di morire^e; tempo di piantare, e tempo di divellere ciò che è piantato; ³ tempo di uccidere, e tempo di sanare; tempo di distruggere, e tempo di edificare; ⁴ tempo di piangere, e tempo di ridere^f; tempo di far cordoglio, e tempo di saltare; ⁵ tempo di spargere le pietre, e tempo di raccorle; tempo di abbracciare, e tempo di allontanarsi dagli abbracciamenti^g; ⁶ tempo di procacciare, e tempo di perdere; tempo di guardare, e tempo di gittar via; ⁷ tempo di stracciare, e tempo di cucire; tempo di tacere^h, e tempo di parlare; ⁸ tempo di amare, e tempo di odiareⁱ; tempo di guerra, e tempo di pace.

⁹ Che profitto *ha* chi fa *alcuna cosa*, di quello intorno a che egli si affatica? ¹⁰ Io ho veduta questa occupazione, che Iddio ha data a' figliuoli degli uomini, acciocchè si occupino in essa. ¹¹ Egli ha fatta ogni cosa bella nella sua stagione; ha eziandio posto l'eternità nel cuor degli *uomini*,

c 2:26 Dio Giob. 27.16,17 e rif. **d** 3:1 tempo ver. 17. Eccl. 8.6. **e** 3:2 morire Ebr. 9.27. **f** 3:4 ridere Neem. 8.9. **g** 3:5 abbracciamenti Gioel. 2.16. 1 Cor. 7.5. **h** 3:7 tacere Am. 5.13. **i** 3:8 odiare Luc. 14.26. **j** 3:11 stagione Gen. 1.31.

senza che però l'uomo possa giammai rinvenir l'opere che Iddio ha fatte, da capo al fine^k.

¹² Io ho conosciuto che fra essi non vi è altro bene, che di rallegrarsi, e di far bene in vita sua^l.

¹³ Ed anche che ogni uomo mangi e beva^m; e, con ogni sua fatica, goda del bene, è dono di Dio. ¹⁴ Io ho conosciuto che tutto quello che Iddio fa è in perpetuo; a ciò niente si può aggiungere, e niente se ne può diminuireⁿ; e Dio *il* fa, acciocchè *gli uomini* lo temano. ¹⁵ Ciò che è stato era già prima, e ciò che ha da essere già è stato^o; e Iddio ricerca quello che è passato.

¹⁶ Avendo, oltre a ciò, veduto sotto il sole, che nel luogo del giudizio vi è l'empietà; che nelluogo della giustizia vi è l'empietà^p; ¹⁷ io ho detto nel mio cuore: Iddio giudicherà il giusto e l'empio^q; perciocchè, là, vi è un tempo per ogni cosa e per ogni opera.

¹⁸ Io ho detto nel mio cuore, intorno alla condizione de' figliuoli degli uomini, *ch'egli sarebbe da desiderare* che Iddio li chiarisse, e ch'essi vedessero che da loro stessi *non sono altro che bestie*^r. ¹⁹ Perciocchè ciò che avviene a' figliuoli degli uomini è ciò che avviene alle bestie; vi è un medesimo avvenimento per essi *tutti*^s; come muore l'uno, così muore l'altro, e tutti hanno un medesimo fiato; e l'uomo non ha vantaggio alcuno sopra le bestie; perciocchè tutti

k 3:11 fine Eccl. 8.17. Rom. 11.33. **l** 3:12 sua ver. 22. **m** 3:13 beva Eccl. 2.24 e rif. **n** 3:14 diminuire Giac. 1.17. **o** 3:15 stato Eccl. 1.9. **p** 3:16 empietà Eccl. 5.8. **q** 3:17 empio Rom. 2.6-8. 2 Cor. 5.10. 2 Tess. 1.6,7. **r** 3:18 bestie Sal. 49.12,20. **s** 3:19 *tutti* Eccl. 2.16.

son vanità. ²⁰ Tutti vanno in un medesimo luogo; tutti sono stati *fatti* di polvere, e tutti ritornano in polveret. ²¹ Chi sa che lo spirito de' figliuoli degli uomini salga in alto^u, e quel delle bestie scenda a basso sotterra? ²² Io ho dunque veduto che non vi è *altro* bene, se non che l'uomo si rallegri nelle sue opere^v; conciossiachè questa *sia* la sua parte; perciocchè chi lo rimenerà, per veder quello che sarà dopo lui?

4

Mali e tormenti della vita

¹ MA di nuovo io ho vedute tutte le oppressioni che si fanno sotto il sole^w; ed ecco, le lagrime degli oppressati i quali non hanno alcun consolatore, nè forza *da potere scampar* dalle mani de' loro oppressatori; non hanno, *dico*, alcun consolatore. ² Onde io pregio i morti, che già son morti^x, più che i viventi, che sono in vita fino ad ora. ³ Anzi più felice che gli uni, e che gli altri, *giudico* colui che fino ad ora non è stato^y; il qual non ha vedute le opere malvage che si fanno sotto il sole.

⁴ Oltre a ciò, ho veduto che in ogni fatica, ed in ogni opera ben fatta, l'uomo è invidiato dal suo prossimo. Ciò ancora è vanità, e tormento di spirito.

⁵ Lo stolto piega le mani^z, e mangia la sua carne, *dicendo*: ⁶ Meglio è una menata con riposo,

t **3:20** polvere Gen. 3.19 e rif. u **3:21** alto Eccl. 12.9. v **3:22** opere Eccl. 2.24 e rif. w **4:1** sole Eccl. 3.16; 5.8. x **4:2** morti Giob. 3.11-22. y **4:3** stato Eccl. 6.3. z **4:5** mani Prov. 6.9 ecc.; 24.33,34.

che amendue i pugni pieni *con* travaglio, e *con* tormento di spirito.

⁷ Ma di nuovo ho veduta un'*altra* vanità sotto il sole. ⁸ Vi è tale, *che* è solo, e non ha alcun secondo; *ed* anche non ha figliuoli, nè fratello, e pure egli si affatica senza fine, *ed* anche l'occhio suo non è giammai sazio di ricchezze^a; e *non pensa*: Per chi mi affatico, e privo la mia persona di bene? Questo ancora è vanità, ed un mal affare.

⁹ Due valgono meglio che un *solo*; conciossiachè essi abbiano un buon premio della lor fatica. ¹⁰ Perciocchè, se l'uno cade, l'altro rileva il suo compagno; ma guai a chi è solo! perciochè *se* cade, non *vi* è alcun secondo per rilevarlo. ¹¹ Oltre a ciò, se due dormono insieme, si riscaldaranno; ma un *solo* come potrà egli riscaldarsi? ¹² E se alcuno fa forza all'uno, i due gli resisteranno; anche il cordone a tre fili non si rompe prestamente.

¹³ Meglio vale il fanciullo povero e savio, che il re vecchio e stolto, il qual non sa più essere ammonito. ¹⁴ Perciocchè *tale* esce di carcere, per regnare^b; tale altresì, che è nato nel suo reame, diventa povero^c.

¹⁵ Io ho veduto che tutti i viventi sotto il sole vanno col fanciullo, *che* è la seconda persona, che ha da succedere al re. ¹⁶ Tutto il popolo senza fine *va con lui, come aveano fatto* tutti coloro che erano stati davanti a loro; quelli eziandio che verranno appresso, non si rallegreranno di

^a **4:8** ricchezze Sal. 39.6. Prov. 27.20. 1 Giov. 2.16. ^b **4:14** regnare Gen. 41.14. ^c **4:14** povero 1 Re. 11.11,12; 12.19.

lui. Certo, questo ancora è vanità, e tormento di spirito.

5

Varii consigli pratici

¹ GUARDA il tuo piè, quando tu andrai nella Casa di Dio^d; ed appressati per ascoltare, anzi che *per dar quello che danno* gli stolti, cioè, sacrificio^e; perciocchè essi, facendo male, non però se ne avvegono.

² Non esser precipitoso nel tuo parlare, e il tuo cuore non si affretti a proferire alcuna parola nel cospetto di Dio; perciocchè Iddio, è nel cielo, e tu *sei* in terra; però sieno le tue parole poche^f; ³ perciocchè dalla moltitudine delle occupazioni procede il sogno, e dalla moltitudine delle parole *procede* la voce stolta.

⁴ Quando avrai votato a Dio alcun voto, non indugiare di adempierlo^g; perciocchè gli stolti non *gli* son punto grati; adempi ciò che avrai votato. ⁵ Meglio è che tu non voti, che se tu voti, e non adempi^h. ⁶ Non recar la tua bocca a far peccar la tua persona; e non dire davanti all'Angeloⁱ, che è stato errore; perchè si adirerebbe Iddio per la tua voce, e dissiperebbe l'opera delle tue mani? ⁷ Certo, in moltitudine di sogni *vi sono* ancora delle vanità *assai*; così

d 5:1 Dio Esod. 3.5. Is. 1.12 ecc. **e** 5:1 sacrificio 1 Sam. 15.22 e rif. **f** 5:2 poche Prov. 10.19. Mat. 6.7. **g** 5:4 adempierlo Num. 30.2 e rif. **h** 5:5 adempi Prov. 20.25. Fat. 5.4. **i** 5:6 Angelo Mal. 2.7.

ancora *ve ne son* molte in *molte* parole; ma tu, temi Iddioj.

⁸ Se tu vedi nella provincia l'oppressione del povero, e la ruberia del giudizio e della giustizia, non maravigliarti di questa cosa; perciocchè *vi* è uno Eccelso di sopra all'eccelso, che *vi* prende guardia^k; anzi, *vi sono* degli eccelsi sopra essi *tutti*.

⁹ Ora la terra è la più profittevole di tutte l'*altre* cose; il re *stesso* è sottoposto al campo.

Osservazioni sull'egoismo e sull'avarizia

¹⁰ CHI ama l'argento non è saziato con l'argento; e chi ama i gran tesori è senza rendita^l. Anche questo è vanità. ¹¹ Dove son molti beni, sono anche molti mangiatori di essi; e che pro ne torna al padrone di essi, salvo la vista degli occhi? ¹² Il sonno del lavoratore è dolce, poco o assai ch'egli mangi; ma la sazieta del ricco non lo lascia dormire.

¹³ Vi è una mala doglia, *la quale* io ho veduta sotto il sole, *cioè: che vi son* delle ricchezze, conservate a' lor padroni per lor male^m. ¹⁴ Ed esse ricchezze periscono per mal affare, sì che, *se il padrone di esse* ha generato un figliuolo, *non gliene riman* nulla in mano. ¹⁵ *Un tale* se ne torna ignudo, come è uscito del seno di sua madreⁿ, andandosene come è venuto; e non prende nulla della sua fatica, ch'egli se ne porti via nella mano. ¹⁶ Anche questo è una mala

j 5:7 Iddio Eccl. 12.15. k 5:8 guardia Sal. 12.5; 58.11. l 5:10 rendita Sal. 37.16. m 5:13 male Eccl. 6.1 ecc. n 5:15 madre Giob. 1.21 e rif.

doglia; conciossiachè egli se ne vada come egli è venuto; e che profitto ha egli di essersi affaticato per del vento? ¹⁷ Ed anche tutti i giorni della sua vita egli avrà mangiato in tenebre, con molta tristezza, e doglia, e cruccio.

¹⁸ Ecco ciò che io ho veduto: ch'egli è una buona e bella cosa che l'uomo mangi, e beva, e goda del bene con tutta la sua fatica ch'egli dura sotto il sole, tutti i giorni della sua vita, i quali Iddio gli ha dati; perchè questo è la sua parte^o. ¹⁹ Ed anche quando Iddio, avendo date a chi che sia ricchezze e facultà, gli dà ancora il potere di mangiarne, e di prenderne la sua parte, e di rallegrarsi della sua fatica: ciò è un dono di Dio. ²⁰ Perciocchè *un tale* non si ricorderà molto dei giorni della sua vita; conciossiachè Iddio gli risponda per l'allegrezza del suo cuore.

6

È lecito godere i beni dati da Dio; ma ciò non basta a soddisfare l'anima nostra

¹ VI è un male che io ho veduto sotto il sole, ed è frequente fra gli uomini; ² cioè: *che vi è tal uomo, a cui Iddio ha date ricchezze, e facultà, e gloria*^p, talchè nulla manca all'anima sua, di tutto ciò ch'egli può desiderare; e pure Iddio non gli dà il potere di mangiarne, anzi uno strano le mangia. Questo è vanità, ed una mala doglia. ³ Avvegnachè alcuno generi cento *figliuoli*, e viva molti anni, talchè il tempo della sua vita sia grande, se l'anima sua non è saziata

^o **5:18** parte Eccl. 2.24. 1 Tim. 6.17 ecc. ^p **6:2** gloria 1 Re. 3.13.

di bene, e *se* non ha pur sepoltura[¶], io dico che la condizione di un abortivo è migliore che la sua. ⁴ Perciocchè quell'*abortivo* è venuto in vano, e se ne va nelle tenebre, e il suo nome è coperto di tenebre. ⁵ *Ed* avvegnachè non abbia veduto il sole, nè avuto alcun conoscimento, pure ha più riposo di quell'*altro*. ⁶ Il quale, benchè egli vivesse duemila anni, se non gode del bene, *che vantaggio ne ha egli?* non vanno essi tutti in un medesimo luogo?

⁷ Tutta la fatica dell'uomo è per la sua bocca[¶]; e pur l'anima sua non è *giammai* sazia.

⁸ Perciocchè, qual vantaggio ha il savio sopra lo stolto? qual *vantaggio* ha il povero intendente? di camminare davanti a' viventi.

⁹ Meglio è il veder con gli occhi, che andar vagando qua e là con l'anima. Anche questo è vanità, e tormento di spirito. ¹⁰ Già fu posto nome *all'uomo* ciò ch'egli è; ed egli è noto ch'esso *nome fu* Adamo; ed egli non può litigar con colui che è più forte di lui[§].

¹¹ Quando vi son cose assai, esse accrescono la vanità; e che vantaggio *ne* ha l'uomo?

¹² Perciocchè, chi sa qual cosa *sia* buona all'uomo in *questa* vita, tutti i giorni della vita della sua vanità, i quali egli passa come un'ombra[†]? imperocchè, chi dichiarerà all'uomo ciò che sarà dopo lui sotto il sole^u?

¶ **6:3** sepoltura 2 Re. 9.35. Ger. 22.19. ¶ **6:7** bocca Prov. 16.26. § **6:10** lui Is. 45.9. 1 Cor. 10.22. † **6:12** ombre Sal. 102.11. Giac. 4.14. u **6:12** sole Sal. 39.6. Eccl. 8.7.

7

Utilità della sofferenza, della pazienza e della saviezza

¹ LA buona fama val meglio che il buon olio odorifero^V, e il giorno della morte meglio che il giorno della natività.

² Meglio vale andare in una casa di duolo, che andare in una casa di convito; perciocchè quello è il fine d'ogni uomo; e chi vive vi pon mente^W.

³ Meglio vale la tristezza che il riso; perciocchè il cuore migliora per la mestizia del volto^X. ⁴ Il cuore de' savi è nella casa del duolo; e il cuor degli stolti è nella casa dell'allegrezza.

⁵ Meglio vale udir lo sgridar del savio, che se alcuno ode il cantar de' pazzi^Y. ⁶ Perciocchè, quale è il romore delle spine sotto la caldaia, tale è il ridere dello stolto. Anche questo è vanità.

⁷ Certo l'oppressione fa impazzare il savio, e il presente fa perdere il senno^Z.

⁸ Meglio vale il fin della cosa, che il principio di essa^a; meglio vale chi è di spirito paziente, che chi è di spirito altiero^b. ⁹ Non esser subito nell'animo tuo ad adirarti; perciocchè l'ira riposa nel seno degli stolti.

¹⁰ Non dire: Che vuol dire che i giorni di prima sono stati migliori di questi? perciocchè tu non domanderesti di ciò per sapienza.

^V 7:1 odorifero Prov. 22.1. ^W 7:2 mente Sal. 90.12. ^X 7:3 volto 2 Cor. 7.10. ^Y 7:5 pazzi Sal. 141.5. Prov. 13.18. ^Z 7:7 senno Esod. 23.8 e rif. ^a 7:8 essa Mat. 10.22. ^b 7:8 altiero Prov. 14.29 e rif.

¹¹ La sapienza è buona come una eredità; e quelli che veggono il sole han del vantaggio. ¹² Perciocchè la sapienza è all'ombra, e i danari sono all'ombra; ma la scienza della sapienza *ha questo* vantaggio, *ch'ella* fa vivere quelli che ne son dotati^c.

¹³ Riguarda le opere di Dio; perciocchè chi potrà ridirizzare ciò ch'egli avrà travolto?

¹⁴ Nel giorno del bene sta' in allegrezza^d; e nel giorno dell'avversità, ponvi mente; ancora ha fatto Iddio l'uno contrapposto all'altro, per *questa* cagione, che l'uomo non troverà nulla dopo sè.

¹⁵ Io ho veduto tutto questo a' giorni della mia vanità. Vi è tal giusto, che perisce per la sua giustizia; e vi è tal empio, che prolunga *la sua vita* con la sua malvagità^e. ¹⁶ Non esser troppo giusto, e non farti savio oltre misura^f; perchè ti deserteresti? ¹⁷ Non esser troppo empio, nè stolto; perchè morresti fuor del tuo tempo^g? ¹⁸ *Egli è bene* che tu ti attenga ad una cosa, sì però che tu non allenti la mano dall'altra; perciocchè, chi teme Iddio esce d'ogni cosa.

¹⁹ La sapienza rinforza il savio, più che dieci rettori *non fanno* la città nella quale sono^h.

²⁰ Certo non vi è niun uomo giusto in terra, il quale faccia bene, e non pecchiⁱ. ²¹ Tu altresì non por mente a tutte le parole che *altri* dirà; anzi

^c 7:12 dotati Prov. 3.18. ^d 7:14 allegrezza Deut. 28.47. Eccl. 3.4. ^e 7:15 malvagità Eccl. 8.14. ^f 7:16 misura Rom. 12.3. ^g 7:17 tempo Sal. 55.23. Prov. 10.27. ^h 7:19 sono Prov. 24.5 e rif. ⁱ 7:20 pecchi 1 Re. 8.46 e rif. Prov. 20.9. Rom. 3.23.

non pure ascoltare il tuo servo che ti maledice.
 22 Perciocchè il tuo cuore sa che tu ancora ne hai maledetti altri^j, eziandio più volte.

23 Io ho provate tutte queste cose per sapienza; *onde* ho detto: Io son savio; ma la sapienza è longi da me^k. 24 Chi troverà una cosa che è cotanto lontana, ed è profondissima^l? 25 Io mi sono aggirato con l'anima mia, per conoscere, per investigare, e *per* ricercar sapienza, e come si deve ben giudicar delle cose; e per conoscere l'empietà della stoltizia, e la follia delle pazzie; 26 ed ho trovata una cosa più amara che la morte, cioè: quella donna che non è altro che reti, e il cui cuore non è altro che giacchi, e le cui mani son tanti lacci; l'uomo gradevole a Dio scamperà da essa; ma il peccatore sarà preso da lei^m.

27 Vedi, io ho trovato questo, dice il Predicatore, *cercando ogni cosa* ad una ad una, per trovare come si deve ben giudicar delle cose; 28 il che ancora cerca l'anima mia, e non l'ho trovato (*ben* ho trovato un uomo fra mille; ma fra altrettante donne, non ne ho trovata neppur unaⁿ). 29 Sol ecco ciò che io ho trovato: che Iddio ha fatto l'uomo diritto^o; ma *gli uomini* hanno ricercati molti discorsi^p.

8

L'ubbidienza dovuta ai re

^j 7:22 altri Gal. 6.1. ^k 7:23 me Rom. 1.22. ^l 7:24 profondissima Giob. 28.12,20. Rom. 11.33. ^m 7:26 lei Prov. 5.34; 22.14. ⁿ 7:28 una 1 Re. 11.3. ^o 7:29 diritto Gen. 1.27. ^p 7:29 discorsi Gen. 3.1-7.

¹ CHI è come il savio? e chi conosce la dichiarazione delle cose? la sapienza dell'uomo gli rischiara il volto^q, e la durezza della sua faccia *ne* è mutata.

² Io *ti ammonisco* che tu osservi il comandamento del re; eziandio per cagione del giuramento *fatto nel Nome* di Dio^r. ³ Non affrettarti a partirti dal suo cospetto^s; *ed anche* non presentarti *a lui* con qualche cosa malvagia; perciocchè egli farà tutto quello che gli piacerà. ⁴ Perciocchè la parola del re è *con imperio*; e chi gli dirà: Che fai?

⁵ Chi osserva il comandamento non proverà alcun malvagio accidente; e il cuor dell'uomo savio conosce il tempo e il buon modo, che si deve tenere. ⁶ Conciossiachè a qual si voglia affare vi sia tempo e modo^t; perciocchè gran mali soprastanno all'uomo. ⁷ Perchè egli non sa quello che avverrà; imperocchè, chi gli dichiarerà come *le cose saranno*^u?

⁸ Niun uomo ha potere sopra il vento, per rattenere il vento; e non *vi* è potere alcuno contro al giorno della morte, e nella battaglia non *vi* è licenza; così l'empietà non lascerà scampar quelli *ne'* quali ella si trova.

⁹ Io ho veduto tutto questo; e ponendo mente a tutte le cose che si fanno sotto il sole, *ho veduto che vi è tal* tempo, che l'uomo signoreggia sopra l'uomo, a danno di esso. ¹⁰ Ed allora ho veduto degli empi, esser sepolti, e venire *al*

q **8:1** volto Prov. 4,8,9. Fat. 6,15. r **8:2** Dio 1 Cron. 29,24. Rom. 13,5. s **8:3** cospetto Eccl. 10,4. t **8:6** modo Eccl. 3,1 ecc. u **8:7** saranno Prov. 24,21,22. Eccl. 9,12.

loro riposo; e di quelli che s'erano portati con dirittura, andarsene dal luogo santo, ed esser dimenticati nella città. Anche questo è vanità.

Il peccatore non è subito punito; il giusto è spesso nell'avversità

¹¹ PERCIOCCHÈ la sentenza non è prontamente data contro alle opere malvage, però il cuor de' figliuoli degli uomini è pieno dentro di loro *di voglia* di mal fare^V. ¹² Conciossiachè il peccatore faccia male cento volte, e pur *la pena* gli è prolungata; ma pure ancora so io che bene sarà a coloro che temono Iddio^W, perchè riveriscono la sua faccia. ¹³ E che bene non sarà all'empio, e ch'egli non prolungherà i *suoi* giorni, *che se ne andranno* come l'ombra^X; perciocchè egli non riverisce la faccia di Dio.

¹⁴ Vi è una vanità che avviene sopra la terra; cioè: che vi son de' giusti, a' quali avviene secondo l'opera degli empi^Y; e vi son degli empi, a' quali avviene secondo l'opera de' giusti. Io ho detto che anche questo è vanità. ¹⁵ Perciò, io ho lodata l'allegrezza; conciossiachè l'uomo non abbia altro bene sotto il sole, se non di mangiare, e di bere, e di gioire^Z, e questo è quello ch'egli, con la sua fatica, ha in presto a' dì della sua vita, che Iddio gli ha dati sotto il sole.

¹⁶ Quando io ho recato il cuor mio a conoscer la sapienza, ed a veder gli affari che si fanno

^V **8:11** fare Sal. 50.21 e rif. ^W **8:12** Iddio Deut. 4.40. Sal. 37.11,18,19. Prov. 1.32,33. Is. 3.10,11. Mat. 25.33 ecc. ^X **8:13** ombra Giob. 14.2 e rif. ^Y **8:14** empi Sal. 73.14. Eccl. 7.15. ^Z **8:15** gioire Eccl. 2.24 e rif.

sopra la terra (perciocchè nè giorno nè notte esso *mio cuore* non vede sonno degli occhi suoi); ¹⁷ io ho veduto, *quant'è* a tutte le opere di Dio, che l'uomo non può rinvenir le opere che si fanno sotto il sole^a; intorno alle quali egli si affatica, cercandole, e non le trova; ed avvegnachè il savio dica di aver conoscimento, non però *le* può trovare.

9

*La stessa cosa avviene al giusto e all'ingiusto.
Godiamo i beni che Dio ci dà*

¹ PERCIOCCHÈ io mi ho recate tutte queste cose al cuore, eziandio per chiarir tutto questo: come i giusti e i savi, e i fatti loro, *essendo* nella man di Dio, gli uomini non conoscono nè l'amore, nè l'odio: tutto è davanti a loro. ² Tutte le cose *avvengono* simigliantemente a tutti^b; un medesimo avvenimento *avviene* al giusto, ed all'empio; al buono e puro, ed all'immondo; a chi sacrifica, ed a chi non sacrifica; quale è il buono, tale è il peccatore; *tal* chi giura, qual chi teme di giurare. ³ Quest'è una cosa molesta, fra tutte quelle che si fanno sotto il sole, che un medesimo avvenimento *avviene* a tutti; ed anche, *che* mentre i figliuoli degli uomini sono in vita, il cuor loro è pien di male, ed hanno delle follie al cuore; e dopo ciò, *vanno* a' morti. ⁴ Perciocchè, chi è che faccia eccezione? Vi è qualche speranza per tutti quelli che sono in vita; conciossiachè la condizione d'un can vivo sia migliore che quella

^a 8:17 sole Giob. 5.9 e rif. ^b 9:2 tutti Giob. 21.7 ecc. Sal. 73.3,12,13. Mal. 3.15.

d'un leone morto. ⁵ Perciocchè i viventi sanno che morranno; ma i morti non sanno nulla^c, e non vi è più alcun premio per loro; perciocchè la lor memoria è dimenticata. ⁶ Già e il loro amore, e il loro odio, e la loro invidia è perita; e non hanno giammai più parte alcuna in tutto quello che si fa sotto il sole.

⁷ Va', mangia il tuo pane allegramente, e bevi il tuo vino di cuore lieto^d; se pure Iddio gradisce le tue opere. ⁸ Sieno in ogni tempo i tuoi vestimenti bianchi; e l'olio *odorifero* non venga meno in sul tuo capo. ⁹ Godi della vita con la moglie che tu ami, tutti i giorni della vita della tua vanità, i quali *Iddio* ti ha dati sotto il sole, tutto il tempo della tua vanità; perciocchè questa è la tua parte nella *tua* vita, e il *frutto* della tua fatica, che tu duri sotto il sole. ¹⁰ Fa' a tuo potere tutto quello che avrai modo di fare^e; perciocchè sotterra, ove tu vai, non vi è nè opera, nè ragione, nè conoscimento, nè sapienza alcuna.

La sapienza è spesso più utile agli altri che a chi la possiede

¹¹ DI nuovo, io ho veduto sotto il sole, che il correre non è *in poter* de' leggieri, nè il far la guerra *in poter* de' prodif^f, nè *l'aver del pane in poter* de' savi, nè *l'acquistar* ricchezze *in poter* de' prudenti, nè *d'essere in grazia in poter* degl'intendenti; conciossiachè ad essi tutti avvengano tempi e casi. ¹² Perciocchè l'uomo

^c 9:5 nulla Giob. 14.21. ^d 9:7 lieto Eccl. 2.24 e rif. ^e 9:10 fare Rom. 12.11. ^f 9:11 prodi Ger. 9.23. Am. 2.14,15.

non pur conosce il suo tempo^g. Come i pesci, che son presi con la mala rete; e come gli uccelli, che son colti col laccio; così sono allacciati i figliuoli degli uomini, al tempo dell'avversità, quando cade loro di subito addosso.

¹³ Pure ancora ho veduta questa sapienza sotto il sole, che mi è paruta grande: ¹⁴ *vi era* una piccola città con pochi uomini dentro^h; ed un gran re venne contro ad essa, e l'intornio, e fece di gran bastie contro ad essa; ¹⁵ e in essa si trovò un povero uomo savio, il qual liberò la città con la sua sapienza, benchè niuno si ricordasse di quel povero uomo.

¹⁶ Allora io dissi: Meglio val sapienza che forzaⁱ; benchè la sapienza del povero sia sprezzata^j, e che le sue parole non sieno ascoltate.

¹⁷ Le parole de' savi devono esser più quietamente ascoltate, che la grida d'un signore fra gli stolti. ¹⁸ La sapienza val meglio che gli strumenti bellici; ma un sol peccatore fa perire un gran bene^k.

10

La follia è causa di molte disgrazie

¹ LE mosche morte fanno putire, e ribollir l'olio *odorifero* del profumiere; così un poco di stoltizia *guasta* il pregio della sapienza e della gloria.

^g 9:12 tempo Eccl. 8.7 e rif. Luc. 17.26 ecc. 1 Tess. 5.3. ^h 9:14 dentro 2 Sam. 20.16-22. ⁱ 9:16 forza Prov. 21.22. Eccl. 7.19. ^j 9:16 sprezzata Mar. 6.2,3. ^k 9:18 bene Gios. 7.1,11,12.

² *L'uomo* savio ha il suo cuore alla sua destra, e lo stolto l'ha alla sua sinistra. ³ Lo stolto, eziandio mentre egli cammina per la via, è scemo di senno, e dice a tutti ch'egli è stolto^l.

⁴ Se il principe monta in ira contro a te, non lasciar però il tuo luogo^m; perciocchè la dolcezza fa perdonar di gran peccatiⁿ.

⁵ Vi è un male *che* io ho veduto sotto il sole, simile all'errore che procede dal principe. ⁶ *Cioè:* che la stoltizia è posta in grandi altezze^o, ed i ricchi seggono in luoghi bassi. ⁷ Io ho veduti i servi a cavallo^p, ed i ricchi camminare a piè come servi.

⁸ Chi cava la fossa caderà in essa^q; e chi rompe la chiusura il serpente lo morderà. ⁹ Chi rimuove le pietre^r ne sarà offeso; chi spezza delle legne ne sarà in pericolo. ¹⁰ Se il ferro è rintuzzato, e non se ne arrota il taglio, bisogna raddoppiar la forza; ma la sapienza è cosa eccellente, per addirizzar *le cose*.

¹¹ Se il serpente morde, non essendo incantato, niente meglio vale il maldicente.

¹² Le parole della bocca del savio *non sono altro che* grazia; ma le labbra dello stolto lo distruggono^s. ¹³ Il principio delle parole della sua bocca è stoltizia, ed il fine del suo parlare è mala pazzia. ¹⁴ Benchè lo stolto moltiplichi le

^l **10:3** stolto Prov. 13.16; 18.2. ^m **10:4** luogo Eccl. 8.2,3.
ⁿ **10:4** peccati 1 Sam. 25.24 ecc. Prov. 25.15. ^o **10:6** altezze Est. 3.1. Prov. 29.2. ^p **10:7** cavallo Prov. 19.10; 30.22. ^q **10:8** morderà Sal. 7.15 e rif. ^r **10:9** pietre Deut. 27.17. ^s **10:12** distruggono Prov. 10.14; 18.7.

parole, l'uomo pur non sa ciò che ha da essere; e chi gli dichiarerà ciò che sarà dopo lui?

¹⁵ La fatica degli stolti li stanca; perciocchè non sanno *la via per* andare alla città.

¹⁶ Guai a te, o paese, il cui re è fanciullo, ed i cui principi mangiano *fin dalla* mattina^u! ¹⁷ Beato te, o paese, il cui re è di legnaggio nobile, ed i cui principi mangiano a tempo convenevole, per ristoro, e non per ebbrezza^v!

¹⁸ Per la pigrizia di ambe *le mani* il solaio scade, e per le mani spenzolate gocciola in casa.

¹⁹ I conviti si fanno per gioire, e il vino rallegra i viventi^w; ed i danari rispondono a tutto.

²⁰ Non dir male del re^x, non pur nel tuo pensiero; e non dir male del ricco nella camera dove tu giaci; perciocchè alcun uccello del cielo potrebbe portarne la voce, ed alcun *animale* alato rapportarne le parole.

11

Facciamo del bene mentre abbiam tempo

¹ GITTA il tuo pane sopra le acque^y; perciocchè tu lo ritroverai lungo tempo appresso^z. ² Fanne parte a sette, anzi ad otto^a; perciocchè tu non sai qual male avverrà sopra la terra^b.

t **10:14** lui Eccl. 6.12 e rif. u **10:16** mattina Is. 3.4,5,12.
 v **10:17** ebbrezza Prov. 31.4. Is. 5.11. w **10:19** viventi Sal. 104.15. x **10:20** re Esod. 22.28 e rif. y **11:1** acque Is. 32.20. z **11:1** appresso Deut. 15.10. Prov. 19.17. Mat. 10.42. 2 Cor. 9.8. Gal. 6.9,10. Ebr. 6.10. a **11:2** otto Sal. 112.9. Luc. 6.30. 1 Tim. 6.17-19. b **11:2** terra Efes. 5.16.

³ Quando le nuvole son piene, versano la pioggia in su la terra; e quando l'albero cade, o verso il Mezzodì, o verso il Settentrione, ove egli cade quivi resta.

⁴ Chi pon mente al vento non seminerà; e chi riguarda alle nuvole non mieterà^c. ⁵ Come tu non sai qual *sia* la via del vento^d, nè come *si formino* l'ossa dentro al seno della *donna* gravida^e; così tu non conosci le opere di Dio, il qual fa tutte queste cose. ⁶ Semina la mattina la tua semenza, e la sera non lasciar posar le tue mani; perciocchè tu non sai ciò che riuscirà meglio, questo, o quello; o se l'uno e l'altro sarà ugualmente buono.

⁷ Ben è la luce cosa dolce, e il vedere il sole cosa piacevole agli occhi. ⁸ Ma pure, se l'uomo, vivendo molti anni sempre in allegrezza, si ricorda che i giorni delle tenebre^f saranno molti, tutto quello che *gli* sarà avvenuto *sarà* vanità.

12

I giovani si preparino alla vecchiaia ed alla morte

¹ RALLEGRATI^g pure, o giovane, nella tua fanciullezza; e tengati lieto il cuor tuo a' dì della tua giovinezza, e cammina nelle vie del cuor tuo^h, e secondo lo sguardo degli occhi tuoi; ma sappi che per tutte queste cose Iddio ti farà

^c 11:4 mieterà Gal. 6.9,10. ^d 11:5 vento Giov. 3.8. ^e 11:5 gravida Sal. 139.13-16. ^f 11:8 tenebre Eccl. 12.3. ^g 12:1 RALLEGRATI Luc. 12.19. ^h 12:1 tuo Num. 15.39.

venire in giudizioⁱ. ² E togli dal cuor tuo la tristizia, e rimuovi il cordoglio dalla tua carne; perciocchè la fanciullezza e la giovinezza sono una cosa vana. ³ Ma ricordati del tuo Creatore ai dì della tua giovinezza^k, avanti che sieno venuti i cattivi giorni, e giunti gli anni, de' quali tu dirai: Io non vi ho alcun diletto^l. ⁴ Avanti che il sole, e la luce, e la luna, e le stelle sieno oscurate; e che le nuvole ritornino dopo la pioggia; ⁵ allora che le guardie della casa tremeranno, ed i possenti si piegheranno, e le macinatrici cesseranno, perchè saranno diminuite; e quelli che riguardano per le finestre saranno oscurati^m; ⁶ e i due usci d'in su la piazza saranno serrati con abbassamento del suon della macina; e *l'uomo* si leverà al suon dell'ucelletto, e tutte le cantatrici saranno abbassate; ⁷ ed anche *l'uomo* temerà dei luoghi elevati, ed avrà spaventi, *camminando* per la strada; e il mandorlo fiorirà, e la locusta si aggraverà, e l'appetito scaderà; perciocchè l'uomo se ne va alla sua casa perpetua; e quelli che fanno cordoglio *gli* andranno d'intorno per le strade. ⁸ Avanti che la fune d'argento si rompa, e la secchia d'oro si spezzi, e il vaso si fiacchi in su la fonte, e la ruota vada in pezzi sopra la cisterna; ⁹ e la polvere ritorni in terra, come era *prima*ⁿ; e lo spirito ritorni a Dio, che l'ha dato^o.

Il vero bene dell'uomo è di temere Iddio e di

ⁱ **12:1** giudizio ver. 14. Rom. 2.6-11. ^j **12:2** carne 2 Cor. 7.1. 2 Tim. 2.22. ^k **12:3** giovinezza Prov. 22.6. Lam. 3.27. ^l **12:3** diletto 2 Sam. 19.35. ^m **12:5** oscurati Gen. 27.1; 48.10. ⁿ **12:9** *prima* Gen. 3.19 e rif. ^o **12:9** dato Ger. 2.7 e rif.

osservar le sue leggi

¹⁰ VANITÀ delle vanità, dice il Predicatore; ogni cosa è vanità^p.

¹¹ Più il Predicatore è stato savio, più ha insegnata scienza al popolo, e *gliel'*ha fatta intendere, ed ha investigate, e composte molte sentenze^q.

¹² Il Predicatore ha cercato, per trovar cose approvate; e ciò che è scritto è dirittura, parole di verità. ¹³ Le parole de' savi *son* come gli steccati, e come i pali piantati de' mandriani che stabbiano; e sono state date da uno stesso Pastore^r.

¹⁴ Perciò, figliuol mio, guardati *da quello che* è oltre ad esse; non vi è fine alcuno al far molti libri; e molto studiare è fatica alla carne^s.

¹⁵ La conclusione del ragionamento, ogni cosa udita, è: Temi Iddio, ed osserva i suoi comandamenti; perchè questo è il tutto dell'uomo^t.

¹⁶ Perciocchè Iddio farà venire ogni opera, buona e malvagia, al giudicio, *ch'egli farà* d'ogni cosa occulta^u.

p 12:10 vanità Eccl. 1.2. **q** 12:11 sentenze 1 Re. 4.32. Prov. 1.1. **r** 12:13 Pastore Ezech. 34.23. Giov. 10.16. **s** 12:14 carne Eccl. 1.18. **t** 12:15 uomo Deut. 6.2; 10.12. Prov. 1.7. Eccl. 5.7. **u** 12:16 occulta ver. 1. Mat. 12.36. Fat. 17.30,31. Rom. 2.16; 14.10,12. 2 Cor. 5.10.

Sacra Bibbia
The Holy Bible in Italian, translated by Giovanni
Diodati in 1641 and revised in 1821

Public Domain

Language: Italiano (Italian)

2020-07-02

PDF generated using Haiola and XeLaTeX on 11 Nov 2022 from source
files dated 3 Jul 2020

bdc7adc-189f-5207-abd4-bffc15700333